



IPALMO

Tavola rotonda con Nabil Khoury Alsumaria News

IPALMO

Mercoledì 16 marzo 2011

Mariachiara Cazzola

Al-sumaria, canale televisivo e agenzia di news, gioca un ruolo molto importante nel settore dell'informazione in Iraq: è parte di una grande cooperazione con AGI, Agenzia Giornalistica Italiana, insieme ad altre agenzie di media irachene. L'istituto IPALMO ha avuto la possibilità di ospitare l'Editor in Chief di al-sumaria news, Nabib Khoury, presso la sua sede mercoledì 16 marzo.

L'incontro inizia con una breve presentazione del canale televisivo (al-sumaria news): nato nel 2004, come TV commerciale di intrattenimento si è successivamente orientato verso tematiche politiche, sino a trasmettere, oggi, cinque programmi politici a settimana. Importante per Khoury ribadire che Al-sumaria è indipendente, il che consente una più veritiera rappresentazione della realtà, slegata dalle logiche di opposizione partitica, come, al contrario, spesso accade per i media di altri paesi.

Dopo queste precisazioni il dibattito si concentra attorno a tematiche più specifiche dell'attuale situazione irachena. Chiaramente l'Iraq non poteva essere immune all'ondata di proteste che sta sconvolgendo, in questi ultimi mesi, i Paesi mediorientali e maghrebini. Infatti da un paio di settimane manifestazioni stanno avendo luogo in tutto lo Stato mesopotamico.¹ Detto ciò la domanda è se queste proteste siano generate in maggior misura da ragioni sociali o da logiche politiche. "Il governo sostiene che queste sollevazioni siano di origine politica: pur tuttavia non si può negare che esiste una consistente mancanza di servizi e una diffusa povertà. Inoltre, come spesso accade, le reazioni sono più violente nelle zone più povere e arretrate, individuabili, nel caso iracheno, nella parte settentrionale del Paese, nell'area abitata dagli sciiti. Non è infatti un caso che proprio a Bassora si siano registrati gli scontri

¹ Già per due venerdì consecutivi 25 febbraio (giornata della rabbia) e 4 marzo migliaia di cittadini iracheni sono scesi in piazza Tahrir a Baghdad e in altre città irachene per protestare (ndr).

più cruenti. Da sottolineare, infine, un fatto positivo ovvero che queste proteste non abbiano un leader.”

Quanto al ruolo dei media nelle manifestazioni è un dato di fatto che internet - al contrario di quanto accaduto nelle vicende egiziane dove facebook e twitter hanno avuto un ruolo di primissimo piano - non ha avuto un ruolo così incisivo visto che la connettività in Iraq arriva con difficoltà al 4 %. Ciò nonostante nel Paese dei due fiumi hanno rivestito un ruolo notevole i media più tradizionali quali le televisioni e i giornali.

Nell'incontro c'è spazio anche per il Kurdistan iracheno - regione autonoma della Repubblica federale irachena, secondo quanto stabilito dalla Costituzione del 2005 – dove, ancora oggi, si riscontra una forte opposizione al governo centrale². Nabib Khoury analizza il ruolo che i due Paesi confinanti (Turchia e Iran), entrambi accumulati da una consistente presenza curda, esercitano in questa parte dello Stato iracheno. Mentre la Turchia ricopre una funzione importante, imponendosi come mediatore tra gli abitanti arabi e la maggioranza curda della regione, l'Iran sostiene l'opposizione dei curdi iracheni; politica considerata abbastanza singolare dal direttore di Al-Sumaria, dato che allo stesso tempo, combatte i curdi di casa propria.

Altra questione relativa al Kurdistan riguarda le elezioni provinciali che non si svolgono, nelle tre province settentrionali del Paese (Erbil, Dohuk e Sulaymaniya),

² Dovuta principalmente a questioni irrisolte tra il governo di Baghdad e quello di Erbil e riconducibili essenzialmente a tre: il primo è sicuramente quello dei territori contesi (il KRG comprende solo le tre province di Dahuk, Erbil e Sulaymaniyya mentre i curdi rivendicano anche il governatorato di Ninive, Kirkuk, oltre a quello di Diyala e Salahuddin), il secondo problema riguarda l'ambiguità costituzionale in materia di idrocarburi rendendo incerta la legittimità su chi abbia la piena autorità per stipulare i contratti con compagnie straniere, infine altra difficoltà per Baghdad è lo status dei Peshmerga, essendo ormai diventati l'esercito quasi regolare del KRG.(ndr)

dal 2005 e per le quali si prevede di raggiungere un accordo con il governo centrale di Baghdad, per tornare al voto, non prima della prossima estate.

Sempre in ambito curdo, si prospetta problematica la situazione per il Presidente dell'Iraq, Jalal Talabani, percepito dagli iracheni più come il segretario generale dell'UPK, ovvero Unione Patriottica del Kurdistan - uno dei principali partiti curdi, che a lungo ha condotto l'opposizione armata nelle regioni settentrionali contro il regime di Saddam Hussein - che il Rappresentante del Paese nella sua totalità. Difatti tra il popolo iracheno è in atto una raccolta di firme al fine di una sua destituzione.

Quanto al premier invece, al-Maliki si prospettano difficoltà anche per lui dato che, ad un anno dalle elezioni legislative irachene³, i ministeri della Difesa, Interni e Sicurezza Nazionale restano ancora scoperti: tali cariche per tanto sono ricoperte, ad interim, dallo stesso Primo Ministro. Inoltre proprio in questi giorni il Parlamento iracheno ha iniziato a discutere il piano dei "100 giorni", concordato con il governo e durante il quale saranno ascoltati i ministri, per rivedere i programmi, e stabilire scadenze.

Andando invece all'interno del panorama partitico iracheno si rimarca che il partito Iraqiya guidato da Allawi è più propenso ad un'alleanza con i sunniti rispetto al partito Partito Islamico Dawa, mentre si esclude la possibilità che l'Iraq National Alliance di al-Sadr sia manovrata, in qualche modo, dall'Iran.⁴

³ ricordiamo gli otto mesi d'impasse, prima di arrivare, lo scorso novembre, alla formazione di un governo di coalizione guidato, per la seconda volta da Nuri al-Maliki. (ndr)

⁴ Il fronte sciita che alle elezioni del 2005 si era presentato unitario, si è invece spaccato in due, alle elezioni del 2010 e continua ad esserlo: da una parte l'Iraqi National Alliance che ha mantenuto la consueta tendenza sciita oltranzista, essendo capeggiata dall'Islamic Supreme Council of Iraq e dal Movimento di Muqtada al-Sadr; dall'altra lo State of Law Alliance dell'attuale Premier. La ragione del distacco si individua proprio nella non accettazione dell'ISCI, alla presunta apertura di al-Maliki verso candidati sunniti o laicisti. Mentre Iraqiya o meglio Movimento Nazionale Iracheno è una

L'incontro si conclude con una riflessione a più ampio raggio, non più limitata al panorama mediorientale ma allargata ad uno mondiale, in particolare europeo individuando nella Germania, nell'Italia e nella Francia possibili partner iracheni: questi Stati possono avere un ruolo nel futuro Iraq. Al contrario, per quanto riguarda Gran Bretagna e Stati Uniti, questi ultimi non potranno più avere un ruolo incisivo nel Paese, dopo il manifesto fallimento delle loro politiche.

coalizione eminentemente laica che comprende gruppi sunniti e sciiti, comparsa sulla scena politica irachena con le elezioni del 2010. (ndr)

